



Rassegna Stampa

12 giugno 2024

Rassegna Stampa

12-06-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	12/06/2024	14	Cyber risk: una nuova cultura per le pmi <i>Redazione</i>	2
---------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	12/06/2024	2	Incentivi Zes unica, domande al via oggi Modello di comunicazione sul sito delle Entrate <i>Redazione</i>	4
SOLE 24 ORE	12/06/2024	2	L'iter di Transizione 5.0: faro del Tesoro sul decreto e poi una circolare <i>C Fo</i>	6
SOLE 24 ORE	12/06/2024	7	L'economia divide le destre estreme tra flat tax e no green <i>Alberto Magnani</i>	8
SOLE 24 ORE	12/06/2024	25	Rapporto Adapt Contratti, focus su rinnovi e inflazione = Contratti, con l'inflazione focus sull'aumento della paga base <i>Cristina Casadei</i>	12
STAMPA	12/06/2024	15	Intervista a Adolfo Urso - "In Europa basta follie ideologiche Risorse comuni per l'industria" <i>Paolo Baroni Paolo Festuccia</i>	14

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/06/2024	4	Agevolazioni fiscali previste per la Zes unica = Le agevolazioni fiscali previste per la Zes unica <i>Salvatore Forastieri</i>	16
SICILIA CATANIA	12/06/2024	12	Metropolitana: presto nuovi tasselli = «Fce: Fontana e Monte Po apriranno a fine mese» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	12/06/2024	16	Viabilità e sicurezza: «Non c'è solo la circonvallazione» = «Su sicurezza e viabilità due pesi e due misure» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	12/06/2024	10	Spunta una manovra da duecento milioni = Manovra correttiva da duecento milioni <i>Gia Pi</i>	25
SICILIA CATANIA	12/06/2024	12	Collettore fognario lavori e viabilità da oggi chiude tratto di viale Felice Fontana <i>Redazione</i>	26

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	12/06/2024	10	Parte il pressing su Schifani = Schifani: «Solo un rimpasto chirurgico» <i>Giacinto Pipitone</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	12/06/2024	3	Fratelli (rivali) d'Italia lanon-vittoria siciliana apre le ostilità Accuse, veleni e dossier <i>M. D.p.</i>	29
SICILIA CATANIA	12/06/2024	5	Tamajo riflette e Chinnici aspetta Il piano B: lei assessora alla Salute Giunta, chi esce e chi può entrare = Tamajo riflette e Chinnici aspetta Il piano B: lei assessora alla Salute <i>Mario Barresi</i>	31

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	12/06/2024	26	Edilizia e commercio trainano le assunzioni, mentre l'industria frena <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	33
-------------	------------	----	---	----

Ieri a Catania l'incontro promosso da Generali e Confindustria per sensibilizzare le imprese. Notevoli i rischi informatici: il 14% ha subito violazioni negli ultimi 4 anni. Un podcast per difendersi

Cyber risk: una nuova cultura per le pmi

Ha avuto luogo ieri a Catania la quinta tappa del 2024 del roadshow dedicato al territorio per diffondere e promuovere la cultura della gestione dei cyber risk tra le aziende di piccole e medie dimensioni, con la presentazione del Rapporto Cyber Index PMI Sud e Isole.

Cyber Index PMI realizzato da Generali e Confindustria, con il supporto scientifico dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection della School of Management del Politecnico di Milano e con la partecipazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, evidenzia e monitora nel tempo il livello di conoscenza dei rischi cyber all'interno delle organizzazioni aziendali e le modalità di approccio adottate dalle stesse per la gestione di tali rischi. L'evento è il quinto focus territoriale dell'anno in corso, dopo le tappe dedicate alle regioni Toscana, Umbria, Emilia-Romagna e Piemonte e precede la presentazione del secondo Rapporto Cyber Index PMI nazionale il prossimo novembre.

Barbara Lucini, Responsabile Country Sustainability & Social Responsibility di Generali Italia, ha dichiarato: «In linea con il nono obiettivo di sviluppo sostenibile definito dall'ONU dedicato a Imprese, Innovazione e Infrastrutture, e coerentemente con la nostra visione di sostenibilità – pilastro strategico del piano industriale "Lifetime Partner 24: Driving Growth" vogliamo dare il nostro contributo per costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione. Siamo in Confindustria Catania per mettere a disposizione delle imprese associate il nostro know-how e la consulenza di valore, distintiva ed efficiente della nostra Rete, impegnandoci a diffondere tra le PMI la cultura del cyber risk, e sensibilizzando circa l'importanza dell'adozione di

adeguati sistemi di protezione, oltre a sistemi assicurativi innovativi».

«Confindustria è fortemente sensibile a queste problematiche – aggiunge il vice presidente di Confindustria, Mario Indovina - e si impegna a supportare le PMI fornendo loro gli strumenti necessari per proteggersi dalle minacce informatiche, adottando misure efficaci per salvaguardare i propri dati e asset. La sicurezza informatica del resto non è solo una questione tecnologica, ma una componente fondamentale della strategia aziendale. Nel contesto economico attuale, le minacce informatiche diventano sempre più sofisticate e pervasive. Iniziative come questa, che hanno fatto tappa in altre città d'Italia, dimostrano quanto sia fondamentale la formazione continua e l'adozione di tecnologie avanzate per proteggere le nostre imprese. La digitalizzazione offre immense opportunità, ma porta con sé anche nuove sfide che dobbiamo essere pronti a fronteggiare. La nostra missione è quella di supportare le imprese nella transizione digitale, garantendo che possano operare in un ambiente sicuro e resiliente. L'adozione di misure di cyber security non è più un'opzione, ma una necessità per mantenere la competitività e la sostenibilità del business. Sono convinto che, lavorando insieme, possiamo creare un ecosistema digitale sicuro, capace di affrontare le sfide del futuro con fiducia e determinazione».

«Un tessuto industriale cyber-sicuro è più performante e competitivo. Per quanto riguarda le PMI nazionali, e soprattutto quelle collocate nel Sud Italia, dal punto di vista di ACN, ci sono margini di miglioramento della postura cibernetica aziendale, e tuttavia i processi di ammodernamento in corso indicano che si è intrapresa la strada giusta" - ha detto Luca Nicoletti, direttore del servizio

programmi e progetti industriali dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. «Ed è questo processo che come ACN vogliamo assistere, fornendo informazioni e indicando le fonti di finanziamento europee per ammodernare e rendere più resilienti imprese piccole e medie che faticano a trovare nel budget i fondi necessari alla sfida della cybersecurity».

Delle PMI del sud d'Italia che hanno partecipato alla survey per monitorare lo stato di consapevolezza delle loro organizzazioni aziendali sui rischi cyber, il 23% è fornitore di multinazionali e imprese sopra i 1.000 dipendenti, il 21% ha Relazioni con la Pubblica Amministrazione e il 2% ha sede o impianti all'estero. L'84% (vs. 84% della media nazionale) delle imprese coinvolte ha dichiarato di utilizzare gli strumenti digitali per supportare la propria attività produttiva e il 14% ha subito violazioni negli ultimi 4 anni (vs. 13% della media nazionale). Inoltre, dal Rapporto emerge come le PMI meridionali siano maggiormente esposte a rischi legati alle terze parti (ovvero gli attacchi informatici che prendono di mira la catena di fornitura dell'impresa per compromettere la sicurezza di un sistema o di un'organizzazione) rispetto alla media nazionale.

Cyber Index PMI Sud e Isole nasce da una valutazione su tre diverse dimensioni: l'approccio strategico, la capacità di comprendere il fenomeno e le minacce (identificazione), l'introduzione di leve per mitigare il



Peso: 58%

rischio (attuazione). Il Rapporto evidenzia come le PMI del sud Italia e delle Isole dimostrino un discreto livello di consapevolezza e preparazione con un punteggio medio di 51 su 100, perfettamente in linea con la media nazionale. In termini di approccio strategico, ovvero la definizione di investimenti e la formalizzazione di responsabilità da parte della popolazione aziendale, le PMI meridionali ottengono un punteggio medio di 54 su 100 (vs. 54% media nazionale); rispetto alla capacità di comprendere il dominio aziendale e la filiera, monitorando le risorse e gli asset aziendali, ovvero l'identificazione, il punteggio medio è di 42 su 100, leggermente inferiore alla media nazionale di 43 su 100; per quanto riguarda le leve di attuazione, ovvero la selezione del corretto mix di competenze e modelli organizzativi e di implementazione di iniziative concrete in termini di persone, processi e tecnologie, le PMI del sud e delle isole ottengono un punteggio uguale alla media nazionale, ovvero 56 su 100.

I rispondenti, rappresentativi dell'intera popolazione di PMI meridionali, possono essere

raggruppati in 4 livelli di maturità. Il 9% (vs. 14% nazionale) è considerato maturo: ha un approccio strategico alla materia, è pienamente consapevole dei rischi ed è in grado di mettere in campo le corrette leve di attuazione con iniziative che riguardano persone, processi e tecnologie. Il 38% (vs. 31% nazionale) può essere definito come consapevole: è in grado di comprendere le implicazioni dei rischi cyber, ma con una capacità operativa spesso ridotta per poter mettere in campo le corrette azioni. Il 32% (vs. 35% nazionale) è informato: non pienamente consapevole del rischio cyber e degli strumenti da mettere in atto, si avvicina al rischio cyber in modo «artigianale». Il 21% (vs. 20% nazionale) può essere definito principiante: poco consapevole dei rischi cyber e con una quasi nulla implementazione delle misure di protezione.

In questo modo si sono conclusi ieri, con la tappa di Catania, gli incontri di formazione e workshop su base territoriale. Gli esperti di Generali e la rete agenziale hanno coinvolto, con la loro consulenza di valore, le imprese associate a Confindustria, per garantire una maggior consapevolezza dei rischi

legati alla crescente digitalizzazione e per proteggere le imprese dal crimine informatico. Dopo il sesto appuntamento del 2024 a Catania, l'appuntamento sarà a Roma per la presentazione del secondo Rapporto Nazionale Cyber Index PMI.

Per promuovere la cultura della gestione del cyber risk al grande pubblico, è oggi disponibile sulle principali piattaforme di streaming il podcast di Generali Italia a tema Cybersecurity "Semplice Come...cliccare sul link sbagliato"; Composto da 4 episodi, ciascuno dedicato a una minaccia cyber - phishing, malware, ransomware e attacchi DDoS - il podcast fa parte di "Semplice Come", il progetto audio di Generali Italia lanciato nel 2017 per semplificare argomenti complessi.



Generali Italia.
Barbara Lucini,
Responsabile Country
Sustainability & Social
Responsibility



Peso:58%

Incentivi Zes unica, domande al via oggi Modello di comunicazione sul sito delle Entrate

Mezzogiorno

Le imprese interessate
ai crediti d'imposta
hanno tempo fino al 12 luglio

L'agenzia delle Entrate ha pubblicato ieri online il provvedimento che approva il modello di comunicazione per l'utilizzo del contributo sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno (ZES unica). Il modello è previsto dal decreto del ministero per gli Affari europei, il Sud, la coesione e il Pnrr e del ministero dell'Economia (si veda Il Sole-24 Ore del 18 maggio) che disciplina l'incentivo per il quale sono disponibili complessivamente 1,8 miliardi di euro. Da oggi al 12 luglio le imprese interessate dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che intendono effettuare fino al prossimo 15 novembre, data ultima per accedere all'incentivo.

La comunicazione per le spese sostenute o da sostenere quest'anno potrà essere inviata, dal beneficiario o da un soggetto incaricato, esclusivamente in via telematica tramite il software "ZES UNICA", disponibile da oggi sul sito internet dell'Agenzia. Il beneficiario, dopo aver firmato la comunicazione per confermare i dati indicati, è tenuto a conservare la documentazione. Entro dieci giorni dal termine di presentazione delle comunicazioni è emanato il provvedimento che individua la percentuale

di agevolazione effettivamente spettante e, a decorrere dal giorno successivo, è possibile fruire del credito d'imposta per la quota corrispondente agli investimenti già realizzati alla data di invio della comunicazione per i quali è stata rilasciata la certificazione richiesta e sono state ricevute le relative fatture elettroniche. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione.

Il provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, prevede poi che dal 31 luglio 2024 ed entro il 17 gennaio 2025, per poter utilizzare il credito d'imposta per investimenti non ancora realizzati alla data di presentazione della comunicazione oppure realizzati ma per i quali alla medesima data non sono state ricevute le relative fatture elettroniche e/o non è stata rilasciata la certificazione richiesta, il beneficiario è tenuto a presentare una o più comunicazioni integrative utilizzando il medesimo modello di comunicazione. In caso di più invii, l'ultima comunicazione integrativa validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate.

Ricapitolando, il perimetro geografico dell'agevolazione include le zone assistite delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e quelle della regione Abruzzo individuate dalla Carta

degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Il credito d'imposta è aperto a tutte le imprese, indipendentemente da forma giuridica e regime contabile, già operative o che si insediano nella Zes unica, per investimenti iniziali, tra 200mila euro e 100 milioni, come definiti dal Regolamento Ue 651/2013.

Beneficio differenziato per Regioni, dimensioni di impresa ed entità dell'investimento. Vale il 40% degli investimenti ammissibili nelle regioni Calabria, Campania e Puglia; il 30% in Basilicata, Molise e Sardegna; 15% in Abruzzo. Deroga speciale, e incentivo al 50%, in due aree particolari, Taranto in Puglia e il Sulcis in Sardegna, interessate dal programma Just transition fund finanziato con i fondi Ue. Ma le percentuali cambiano in base al valore del progetto ammissibile. Sotto i 50 milioni, i massimali sono aumentati di 10 punti percentuali per le medie imprese e 20 per le piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disponibili 1,8 miliardi
per investimenti
effettuati
dal 1° gennaio
al 15 novembre 2024



Peso:21%

I PUNTI

Tetto a 100 milioni

Il credito d'imposta è aperto a tutte le imprese, indipendentemente da forma giuridica e regime contabile, già operative o che si insediano nella Zes unica, per investimenti iniziali, tra 200mila euro e 100 milioni, come definiti dal Regolamento Ue 651/201.

Macchinari e terreni

Sono agevolati l'acquisto o il leasing di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture nuove. È ammesso anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o l'ampliamento di immobili strumentali, ma solo entro il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.



Peso:21%

L'iter di Transizione 5.0: faro del Tesoro sul decreto e poi una circolare

Incentivi

Considerando anche il testo
con i chiarimenti tecnici si
potrebbe arrivare a luglio

ROMA

Potrebbe chiudersi a luglio tutto l'iter di attuazione del piano Transizione 5.0. La trasmissione del decreto attuativo da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) al ministero dell'Economia (Mef) sblocca un passaggio importante, ma non l'ultimo di un percorso complesso.

Il testo, la cui bozza si compone di 23 articoli più allegati (si veda Il Sole-24 Ore di ieri), è arrivato solo nei giorni scorsi alle strutture tecniche del Tesoro che devono esprimere formale concerto. Contemporaneamente va raccolto il parere del ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica (Mase), secondo la formula del "sentito". Chiusa l'interlocuzione tra dicasteri, il decreto interministeriale dovrà essere vagliato dalla Corte dei conti.

Il Mimit si aspetta un riscontro a giorni da Mef e Mase e continua a pensare che si possa portare il decreto al traguardo della pubblicazione entro la fine di giugno, come preannunciato dal ministro Adolfo Urso, confidando in un esame dei magistrati contabili, considerata la rilevanza del provvedimento e il fatto che il quadro delle risorse impiegate è definito e chiaro, sulla base dei

finanziamenti Pnrr.

Tuttavia per gli attesi crediti di imposta - che arrivano fino al 45%, con un tetto di investimento fissato a 50 milioni - il cerchio non si chiuderà nemmeno con la pubblicazione del decreto attuativo. Perché a valle di quest'ultimo, e quindi si presume a distanza di una o di qualche settimana, il Mimit ha in programma di pubblicare anche una circolare tecnica che verterà soprattutto sugli aspetti relativi al conseguimento, attraverso i progetti di innovazione incentivati con i crediti d'imposta, di risparmi energetici pari ad almeno il 3% dei consumi della struttura produttiva, oppure ad almeno il 5% dei processi interessati dall'investimento. La circolare potrebbe dunque materializzarsi solo a luglio.

E, nel frattempo, manca anche un altro tassello, sebbene questo sia superabile da una "deroga" prevista nel decreto legge Pnrr quater che ha istituito il piano Transizione 5.0. Si tratta, in particolare, del registro a cura dell'Enea con le caratteristiche dei pannelli fotovoltaici finalizzati all'autoproduzione di energia destinata all'autoconsumo, beni che possono rientrare tra le spese ammissibili del progetto di innovazione. L'acquisto dei pannelli, se si tratta di

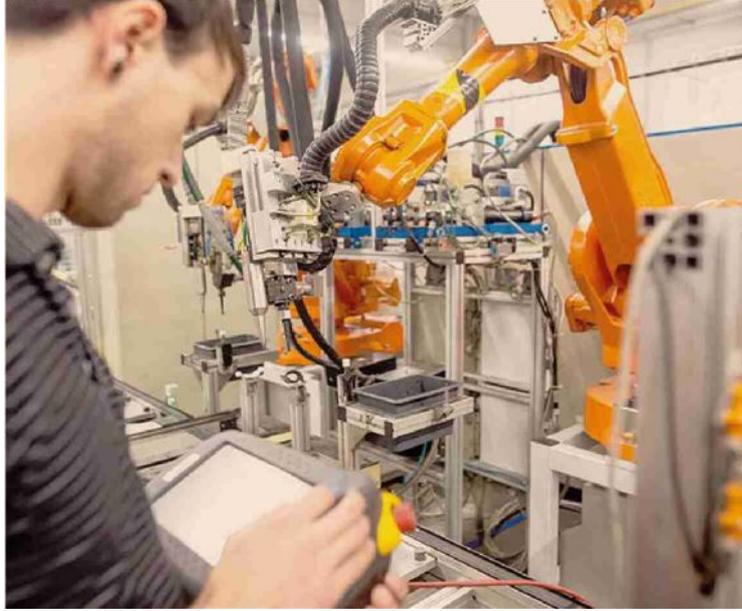
prodotti dotati di elevate efficienza e realizzati in Stati Ue, è premiato con un incentivo maggiorato, concorre cioè a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari al 120-140% del costo. La piattaforma dell'Enea però non è ancora online anche se l'Agenzia fa sapere che si è ormai ai passaggi tecnici finali. Il problema è comunque aggirabile perché nelle more della sua pubblicazione alle imprese basterà procurarsi un'attestazione rilasciata dal produttore.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%



Peso:20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'economia divide le destre estreme tra flat tax e no green

L'inchiesta. Le forze nazionaliste convergono sui valori e le linee politiche di fondo. Ma il quadro si complica sull'agenda economica

Pagina a cura di
Alberto Magnani

Dagli sconti fiscali per le Pmi alle tasse sulle rimesse dei migranti. Dalle barricate contro la politica *green* della Ue al rialzo dei salari nelle aziende che assumono «compatrioti». Le forze di destra radicale o estrema in Europa sembrano muoversi su terreni comuni quando si parla di impianti ideologici o di un avversario condiviso, gli eccessi di «centralizzazione» dell'Unione europea e le sue ingerenze sull'autonomia nazionale. Anche, e soprattutto, quando si toccano dossier scottanti come la gestione dei flussi migratori nel continente. Il quadro si complica se si scende nel dettaglio delle proposte economiche avanzate dai partiti collocati all'interno o, più spesso, alla destra delle due famiglie di riferimento del mondo conservatore: Conservatori e riformisti (European and conservative reformists) o Identità e democrazia (Identity and democracy), un blocco che dovrebbe rappresentare circa 130 seggi complessivi nel prossimo Parlamento Ue. Il Sole 24 Ore ha provato a mappare l'offerta di *policy* delle cosiddette sigle sovraniste su scala Ue, in un lavoro redatto insieme a giornalisti di sei Paesi: Spagna, Grecia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Polonia. L'esito è un mosaico ideologico che oscilla fra integralismo pro-mercato e accenni di destra "sociale", dalla privatizzazione al sostegno alla spesa comune. Buona lettura.

1

SPAGNA

Vox, aliquote uniche e battaglie anti green

Vox è il primo partito spagnolo di destra radicale a conquistare l'ingresso in Parlamento a 36 anni dal tramonto del regime di Franco. Le sue origini risalgono al disincanto nei confronti del Partito Popolare di alcuni settori della destra spagnola, declinati in un'agenda economica con più fronti aperti. Su quello fiscale, Vox propone il raggiungimento di due aliquote uniche per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (15% e 25% a partire da un reddito imponibile di 70mila euro) e il recupero della detrazione sull'investimento nella residenza primaria nell'equivalente dell'Irpef. Sul fronte occupazionale, la promessa è di abrogare la riforma del lavoro, aumentando tutti i salari e promuovendo un'occupazione «stabile, duratura e di qualità», riducendo i contributi per le aziende che assumono spagnoli e aprendo a una «immigrazione regolata» per il fabbisogno di manodopera.

Le colonne d'Ercole, valide soprattutto in Europa, sono le politiche in chiave *green*. Fin dalle sue origini Vox ha negato tutte le proposte e le misure verdi non solo imposte dall'Unione europea, ma anche dagli altri gruppi parlamentari. In varie occasioni il partito ha affermato di essere «contro questi dogmi», spingendosi fino a definirsi «totalmente contrario all'agenda 2030 e a leggi come il ripristino degli habitat», spiega professore di Scienze politiche all'Università Carlos III Guillermo Fernández-Vázquez.

2

GRECIA

Le destre ad Atene, tra neoliberalismo e tasse sui migranti

Nella composizione dell'attuale parlamento greco, a quanto è emerso dal voto del 2023, ci sono tre partiti di estrema destra con posizioni ideologiche e proposte economiche simili. Il più grande, al momento, è Soluzione Ellenica. Nella sua dichiarazione di fondazione c'è la proposta di «utilizzare tutte le nostre forze produttive e il nostro potenziale a beneficio dell'economia greca. Dobbiamo liberarci dagli impegni dettati dalla globalizzazione dei mercati». Il partito sostiene la riduzione delle imposte indirette, il taglio dei tassi sui prestiti bancari per le piccole imprese e le famiglie, oltre a soluzioni favorevoli per i crediti in sofferenza attraverso una «bad bank» statale. Tra le altre ipotesi c'è quella di «preparare una moneta supplementare per qualsiasi eventualità di rottura dell'Eurozona» (IOU), mentre per il sistema bancario



Peso: 92%

auspicano di «mantenere la rete di banche e ridurre il costo del denaro (commissioni e tassi di interesse)». Sono favorevoli al libero mercato, agli investimenti privati e spingono sulla «reindustrializzazione» della Grecia, con un aumento del contributo dell'industria «ad almeno il 15% del Pil», l'utilizzo di fonti naturali, ad esempio gli idrocarburi, il funzionamento delle centrali a lignite, con l'obiettivo dell'«indipendenza energetica». Il loro sostegno va anche ai grandi armatori greci e all'industria della difesa, con il *placet* all'aumento delle spese militari.

Il secondo partito di estrema destra più forte è Niki (Vittoria), apparso per la prima volta nel 2019 e capace di ottenere il 3,69% dei voti e 10 seggi in Parlamento alle ultime elezioni. Le sue proposte economiche sono un misto di neoliberalismo estremo e protezionismo a favore delle imprese greche. Propongono sgravi fiscali per gli impianti industriali della Grecia settentrionale, dove si trova la maggior parte della loro base elettorale, e una riduzione della tassazione per le piccole e medie imprese. Il resto della ricetta include tasse ridotte per le aziende straniere che trasferiscono la loro residenza fiscale in Grecia e il ritorno della produ-

zione e della residenza fiscale delle aziende greche da Paesi terzi in Grecia, con incentivi e disincentivi fiscali. Un altro spunto fiscale è la tassazione delle rimesse degli immigrati all'estero e una «politica di bilanciamento dell'Iva tra la Grecia e i Paesi vicini». Sul versante «cantieristico» sono favorevoli a tasse per gli armatori e l'esenzione per il settore navale, a condizione che i cantieri siano di proprietà di aziende greche.

Il terzo partito parlamentare di estrema destra è Spartiates (Spartani), che, pur essendo entrato in parlamento con una percentuale più alta degli altri due partiti (4,63%) e 12 deputati, ora ne ha solo 7. Si tratta di un partito nazionalista estremo, con affiliazioni neonaziste, visto che diversi dei suoi membri sono ex membri del partito neonazista Alba Dorata. È difficile individuarne un programma economico, fuori da misure di auto-battezzato «patriotismo economico».

3

REPUBBLICA CECA Libertà e democrazia diretta, gli «identitari» di Praga

Negli ultimi dieci anni, solo un partito di estrema destra è entrato nel Parlamento della Repubblica Ceca: Libertà e Democrazia Diretta (SPD). Pur raccogliendo costantemente consensi tra il 6% e il 14%, il partito non ha mai fatto parte di una coalizione di governo e si affilia in Europa al gruppo Identità e Democrazia, insieme a partiti come la Lega italiana, l'AfD tedesco e il Raggruppamento nazionale francese.

Nonostante l'etichetta di estrema destra, l'SPD «funziona» più come un'entità nazional-populista, con un numero minimo di membri e un controllo centralizzato sotto la guida del suo presidente, Tomio Okamura: un uomo d'affari ceco di origine giapponese e coreana. Okamura cerca visibilità e voti di protesta attirando importanti disertori di varia estrazione politica che condividono una posizione critica nei confronti del liberalismo, del progressismo, dell'Ue e delle alleanze transatlantiche.

Il programma economico della SPD è fondamentalmente di destra e promette basse tasse e un bilancio in pareggio. Nella pratica, poi, il voto e le proposte della SPD finiscono per essere influenzati dalle preferenze dei suoi elettori. Sebbene il partito sostenga assiduamente i tagli alle tasse, vota anche misure come l'aumento delle pensioni o la limitazione delle importazioni.

In via informale, l'SPD è strettamente legato alle maggiori imprese agroalimentari ceche e all'industria dei combustibili fossili, e spesso vota in base ai loro interessi: una condizione che significa sostenere a volte un maggiore protezionismo e altre la deregolamentazione.

L'elevata spesa pubblica degli altri Stati membri dell'Ue non è un problema significativo nella Repubblica Ceca, nemmeno per l'estrema destra. Per l'SPD, la forma ideale dell'Unione europea è una classica zona di libero scambio senza struttura politica, combinata con una

protezione comune delle frontiere esterne contro i rifugiati.

4

UNGHERIA Jobbik e Mi Hazank, la destra ungherese all'ombra di Fidesz

In Ungheria, oltre al partito di governo Fidesz ci sono due partiti di destra radicale con un sostegno misurabile. Il partito Jobbik, più piccolo e più vecchio, nonostante abbia raccolto le firme necessarie per candidarsi alle elezioni europee (1% di consensi tra gli elettori), è stato squalificato dopo che diverse migliaia di firme di sostegno sono state ritenute non valide dalla commissione elettorale ungherese. Il secondo partito più robusto della destra radicale, Mi Hazánk («La nostra patria»), gode del 4% dei consensi alla vigilia del voto europeo. In termini di programmi economici, tutti e tre i partiti non sono riusciti a presentare piani completi agli elettori. Mi Hazánk ha un programma di partito che risale al 2022 e conta solo tre pagine dedicate alle questioni economiche, con obiettivi vaghi e generali, come quello della «indipendenza invece di essere una colonia». Il programma critica gli ultimi 30 anni di politiche economiche «globaliste-liberali» che avrebbero ridotto l'Ungheria a una colonia virtuale caratterizzata da bassi salari, proprietà straniera e dominio delle multinazionali e degli oligarchi politici ungheresi. Il documento chiede di costruire un'economia basata sulle risorse naturali di Budapest per generare salari più alti. Mi Hazánk sostiene che l'Ungheria ha sacrificato la propria indipendenza a partire dagli anni Ottanta, rendendola schiava del debito e dominata dai circoli finanziari



Peso: 92%

internazionali. Il debito pubblico ungherese in percentuale del Pil è sceso a malapena ed è peggiorato a causa delle chiusure per coronavirus, raggiungendo nuovamente livelli prossimi alla bancarotta. Il partito incolpa le ingerenze finanziarie internazionali e chiede di ridurre il debito pubblico costruendo al contempo l'economia nazionale per evitare la vulnerabilità agli eventi globali, come dimostrato dalla pandemia Covid-19. Jobbik sottolinea i cinque obiettivi politici chiave del suo candidato principale, Péter Róna. Tra questi, garantire la permanenza dell'Ungheria nell'Ue, tenere fuori la Cina e la Russia, stabilire una nuova costituzione a sostegno della democrazia e della governance legale, ripristinare l'auto-

nomia dei governi locali per accedere ai fondi dell'Ue in modo indipendente, garantire le risorse idriche a causa dei cambiamenti climatici, soprattutto nella Grande Pianura Ungherese, e arrestare il declino del tenore di vita, la migrazione e lo spopolamento rurale.

Infine, Fidesz non ha pubblicato un programma elettorale per il Parlamento europeo né ha preparato un programma economico per il partito. Invece, i sostenitori di Fidesz sono incoraggiati con dichiarazioni come «Occupiamo Bruxelles ed eleggiamo europarlamentari che sostengono la pace», come suggerito sul sito del partito al governo per le elezioni del Parlamento europeo.

5

ROMANIA

Aur: fede, libertà, famiglia e nazione

L'Alleanza per l'unificazione dei romeni (AUR, che in romeno significa «oro») è un partito politico fondato nel settembre 2019. È generalmente considerato di destra o di estrema destra, sostenendo una retorica anti-ungherese, anti-occidentale, anti-globalista ed euroscettica, nonché l'irredentismo. La dottrina economica dell'AUR si basa su quattro pilastri: fede, libertà, famiglia e nazione. Nel suo «programma di governo» pubblicato pubblicamente, l'AUR sostiene la libertà economica, sottolineando che il libero accesso alle attività economiche si ottiene al meglio attraverso il libero commercio e il libero mercato, non gravato da regolamentazioni e tasse eccessive. Propone un regime fiscale stimolante con tasse basse e garantisce fortemente i diritti di proprietà privata, limitando l'intervento del governo. Il programma economico dell'AUR rivela il sostegno a uno Stato minimo e a una riduzione delle tasse sul lavoro. Pur favorevoli a un'economia di libero mercato, sostengono anche il divieto di esportazione di legno e grano.

Politicamente conservatori, si ritrovano a sostenere anche misure economiche di sinistra. «Se le misure sono buone, le voteremo», ha dichiarato George Simion, presidente dell'AUR, annunciando il «programma di governo» del partito. Inoltre, l'AUR chiede una quota maggiore di profitti per lo Stato dallo sfruttamento del gas nel Mar Nero, oltre a spingere sul «Made in Romania»

TESTI DI

Alberto Magnani
(Sole 24 Ore, coordinamento)
Afroditi Tziantzi
(EFSYN, Grecia)
Ana Somavilla
(El Confidential, Spagna)
Petr Jedlička
(Denik Referendum, Repubblica Ceca)
Folk György
(EUrologus/HVG, Ungheria)
Sebastian Pricop
(HotNews.ro)
Michael Kokot
(Agora, Polonia)
Silvia Martelli (Sole 24 Ore)

Questa inchiesta rientra nel progetto europeo **Pulse**

6

POLONIA

Konfederacja, la battaglia dello Stato (ultra)minimo

Konfederacja, la coalizione di estrema destra più importante della Polonia, nata dalla fusione di diversi partiti minori, è unita da una forte ideologia libertaria e di libero mercato. I membri di Konfederacja si oppongono costantemente alla regolamentazione statale, sostenendo che le tasse e l'intervento del governo soffocano la crescita economica e ostacolano la libertà imprenditoriale.

Un principio centrale della piattaforma di Konfederacja è l'ampia privatizzazione in vari settori. Uno dei suoi esponenti di spicco, Janusz Korwin-Mikke, sostiene un modello di Stato minimo, in cui il ruolo del governo si limita al mantenimento dell'esercito e delle forze dell'ordine. La soluzione di Konfederacja alle sfide economiche prevede sempre la riduzione di quella che considera una presenza statale «oppressiva».

Questo è evidente nella loro proposta di riforma dell'edilizia abitativa, che mira a ridurre i costi di costruzione del 30% attraverso la deregolamentazione e l'eliminazione degli standard di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 92%

Anti Europa

Sovranismo

Secondo la definizione fornita dall'enciclopedia Treccani, il sovranismo è una «posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione». Tradotto nel dibattito contemporaneo, in Europa i partiti o movimenti sovranisti si oppongono innanzi tutto alla cessione di poteri nazionali all'Unione europea, sia che si tratti di politiche economiche che di direttive e standard. Il termine viene più spesso associato a partiti e movimenti di destra, ma non è loro prerogativa: basti pensare all'opposizione di alcuni movimenti di sinistra alle politiche liberiste europee. Né, d'altro canto, il sovranismo ha manifestazioni eclatanti solo in Europa: l'«America First» di Trump e le sue politiche protezionistiche ne sono un altro chiaro esempio

Nazionalismo

Scegliendo sempre come punto di partenza l'enciclopedia Treccani, è «l'insieme delle dottrine e dei movimenti che attribuiscono un ruolo centrale all'idea di nazione e alle identità nazionali». Un'idea che «si è storicamente manifestata in due forme: come ideologia di liberazione delle nazioni oppresse e come ideologia della supremazia di una nazione sulle altre», con le derive che hanno portato alle guerre mondiali e ai totalitarismi. Oggi si assiste a un ritorno del nazionalismo soprattutto nell'Europa centro-orientale e nei Paesi baltici, dove la fine dell'Unione Sovietica ha fatto esplodere tensioni sottotraccia da decenni, creando i presupposti per la nascita di movimenti che sono figli di risentimenti e voglia di rivalsa e che spesso assumono atteggiamenti intransigenti soprattutto nelle politiche migratorie. Ancora una volta a farne le spese rischia di essere la Ue

10 media Ue

IL PROGETTO PULSE

Il Sole 24 Ore è tra i dieci media di Paesi Ue coinvolti nel progetto di giornalismo collaborativo «Pulse» sull'informazione per gli affari europei



Bucarest. George Simion, leader di Aur, il partito ultra nazionalista rumeno



Peso:92%

Lavoro 24

Rapporto Adapt Contratti, focus su rinnovi e inflazione

Cristina Casadei — a pag. 25

Contratti, con l'inflazione focus sull'aumento della paga base

Il rapporto Adapt. L'analisi dei 44 contratti siglati da Cgil, Cisl e Uil nel 2023 evidenzia l'esigenza degli accordi di dare soprattutto risposte economiche, attraverso i minimi e le una tantum

Cristina Casadei

Nel 2023 l'elevato livello di inflazione ha spostato molta parte delle risorse dei negoziati per i rinnovi dei contratti di lavoro sulla paga base. Il X rapporto Adapt sulla contrattazione collettiva indica l'intervento sui minimi tabellari come quello più importante, in un anno decisamente positivo sul fronte dei rinnovi. Il rapporto analizza i 44 testi contrattuali firmati dalle federazioni sindacali che aderiscono a Cgil, Cisl e Uil lo scorso anno ed è costituito da tre parti: una sulla contrattazione nazionale, una su quella aziendale che esamina 440 accordi e sulla contrattazione decentrata del settore metalmeccanico a Vicenza e infine una terza sui focus tematici sui minimi tabellari definiti dai contratti collettivi, sulla contrattazione nei servizi fiduciari, sulla partecipazione e infine sul contrasto alla violenza di genere.

L'andamento

La firma dei 44 rinnovi rappresenta una tendenza in linea con il 2022, anno in cui le stesse federazioni sindacali avevano sottoscritto lo stesso numero di accordi. Si osserva anche l'avanzamento delle tornate negoziali già avviate lo scorso anno in alcuni macrosettori come l'agricoltura, la chimica, l'edilizia e il legno arredamento. Il 2023 è stato anche l'anno delle intese riguardanti i dirigenti, tra cui i manager del terziario e del credito cooperativo. Il contratto che ha però trovato maggiore eco è stato quello del credito Abi, sia per il numero di lavoratori coinvolti, oltre

270mila, sia per l'importanza storica del suo sistema contrattuale. Di grande rilievo è stato anche il rinnovo della vigilanza privata e dei servizi fiduciari, scaduto da molti anni. Da notare che le intese del settore hanno avuto un ulteriore aggiornamento per la parte economica all'inizio del 2024. Le attività manifatturiere, infine, sono tra quelle maggiormente coinvolte nei rinnovi.

La prospettiva

Guardando a quest'anno, se andrà avanti come è iniziato, i lavoratori in attesa del rinnovo del contratto o a cui sta scadendo possono concretamente sperare che le loro aspettative vengano soddisfatte. La prima metà del 2024 si è infatti aperta con la conclusione di vertenze diventate ormai storiche, come quelle del commercio, della distribuzione cooperativa e della distribuzione moderna e organizzata che da sole interessano oltre 3 milioni di persone a cui andrà un aumento medio di 240 euro. Inoltre proprio la settimana scorsa il rinnovo del contratto pubblici esercizi, ristorazione e turismo che riguarda un milione di lavoratori, a cui andrà un aumento di 200 euro, ha aperto la via del rinnovo dei diversi contratti del turismo. Ai blocchi di partenza ci sono anche le trattative dei grandi contratti dell'industria come la metalmeccanica dove i sindacati chiedono un aumento di 280 euro, o l'edilizia dove ne chiedono 275 o la logistica dove i sindacati si sono spinti a un aumento del 18% sul trattamento economico complessivo. O la moda dove la richiesta è di 270 euro, solo per citare qualche esempio. Mentre sembrano

ben instradate le trattative del credito cooperativo, dopo il rinnovo del contratto Abi avvenuto sul finire dello scorso anno. Gli ultimi dati Istat, relativi ad aprile, dicono che nel privato (nel pubblico i contratti sono tutti scaduti) poco più di 2 lavoratori su 10 hanno il contratto da rinnovare, una situazione che rimarrà tale di qui a sei mesi.

Le una tantum

Nel 2023 uno dei principali obiettivi dei negoziati è stato il recupero del potere di acquisto dei lavoratori, in una fase di inflazione molto elevata. Per limitare gli effetti dei lunghi periodi di vacanza contrattuale tra la scadenza del contratto e il rinnovo sono state previste una tantum sempre più consistenti, come emerge da oltre la metà delle intese, 23 (52%), a partire dal contratto del credito Abi, che hanno previsto, con modalità diverse, l'erogazione di specifiche quote una tantum: si tratta di importi che non incidono sui singoli istituti ma danno una prima risposta economica ai lavoratori.

Gli aumenti

In una fase come questa, gli au-



Peso: 1-1%, 25-55%

menti dei minimi contrattuali hanno rappresentato la parte centrale delle trattative nazionali: settori dalla storia e dagli andamenti molto diversi sono arrivati a soluzioni equilibrate dove è stato stabilito di ripartire come sempre gli aumenti in più tranche (80%), ma con la tendenza a concentrare gli aumenti nella prima parte della vigenza del contratto. Nel trattamento economico complessivo, soprattutto per i contratti dell'industria, numerose voci "ulteriori" si affiancano ai minimi tabellari, con l'ingresso delle varie forme di welfare contrattuale nella determinazione e nel calcolo delle singole voci retributive: fondi sanitari contrattuali e fondi negoziali di previdenza complementare di settore si confermano i capitoli principali. Alcuni settori hanno confermato, per via contrattuale, specifici strumenti per adattare, nel tempo, le retribuzioni ad andamenti inflattivi che sono difficili da prevedere nel momento della negoziazione del rinnovo. Tra questi rientrano sia meccanismi di intervento ex post sui minimi tabellari di settore, sia l'introduzione di clausole di vacanza contrattuale. I settori che sono andati in questa direzione sono il legno arredo e i metalmeccanici, per fare un paio di esempi nell'industria, e le assicura-

zioni nei servizi. Il contratto Ania prevedeva infatti una verifica lo scorso dicembre in caso di straordinari aumenti dell'inflazione. L'incontro non ha però concluso nulla e, probabilmente, ce ne sarà un altro entro l'estate.

La parte normativa

L'analisi dei ricercatori Adapt evidenzia che la contrattazione nazionale tende a presidiare a livello centrale la gestione delle tematiche di maggior peso, delegando poi singole materie alla contrattazione aziendale (e in alcuni casi territoriale). Considerando la parte normativa dei contratti collettivi, il primo dato da osservare per il 2023 è che non tutti i rinnovi hanno fatto interventi di peso, delegando a una nuova fase le modifiche. Tra i temi chiave sicuramente c'è la disciplina dei contratti a termine su cui è intervenuto oltre un contratto su tre (36%): dopo il cosiddetto decreto lavoro nel maggio 2023 che ha aperto nuovi spazi di intervento per la contrattazione collettiva, diversi contratti hanno sfruttato sin da subito questa opportunità, andando a regolare nuove ipotesi contrattuali, nell'ambito delle quali sarà possibile stipulare contratti a tempo determinato di durata superiore ai 12 mesi. Non mancano, inoltre, previsioni contrattuali che disciplinano ulteriori aspetti relativi ai contratti a tempo determinato e al lavoro stagionale per

consentire di derogare ad alcuni limiti legali previsti, invece, per i contratti a tempo determinato. Sulla scia dell'innovazione tecnologica e dell'impatto sulle mansioni, uno dei temi molto discussi anche nel 2023 è stato quello degli inquadramenti (25%), su cui la contrattazione collettiva interviene prevalentemente attraverso l'introduzione di nuovi profili professionali, l'eliminazione di vecchi livelli ormai superati o l'introduzione di nuove modalità di progressione tra diversi livelli. Gli interventi, però, sono stati sempre marginali o sono stati rimandati ad apposite commissioni. Sono invece numerosi i casi in cui le parti sono intervenute sull'orario di lavoro, per migliorare la conciliazione vita-lavoro. Il contratto del credito Abi ha portato a una riduzione oraria, così come, nell'industria, seppure in misura minore, ha fatto l'alimentare nei mesi scorsi. Molti rinnovi hanno comunque istituito disposizioni migliorative, rispetto a quelle stabilite dalla legge, sui permessi e sui congedi, nonché regimi di flessibilità oraria e organizzativa, a sostegno di genitori e caregiver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovazione ha aperto la discussione sugli inquadramenti ma gli interventi finora sono stati marginali

Dopo il decreto lavoro nuovi spazi per definire la stipula di contratti a tempo determinato oltre i 12 mesi

**IL PRIVATO
Gli ultimi dati Istat dicono che i lavoratori che nel privato hanno il contratto scaduto e sono in attesa del rinnovo sono poco più di due su 10**

La contrattazione nel 2023

I CONTRATTI INTERVENUTI SULLA PARTE ECONOMICA
Dati in %

Meccanismi di intervento ex post sui minimi tabellari

9

Clausole di indennità di vacanza contrattuale

2

Erogazione di crediti welfare/buoni spesa/buoni benzina

30

Interventi/impegni programmatici sui sistemi di inquadramento

25

Erogazione su più tranche degli aumenti

80

Adeguamento dei minimi tabellari

100

Erogazione di quote una tantum a copertura dei periodi di vacanza contrattuale

52

Modifiche della disciplina sull'apprendistato

7

...E QUELLI INTERVENUTI SULLA PARTE NORMATIVA
Dati in %

Nuova disciplina stagionalità

14

Interventi/impegni programmatici sui contratti a termine

36

Fonte: La contrattazione collettiva in Italia (2023), X Rapporto Adapt



Peso: 1-1%, 25-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

“In Europa basta follie ideologiche
Risorse comuni per l'industria”

Il ministro: “Il paradigma della nuova Commissione sarà la sicurezza economica
Meloni è stata l'unica premier in carica a vincere, l'anomalia italiana sarà un modello”

PAOLO BARONI
PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Adolfo Urso, ministro delle Imprese del Made in Italy, guarda già oltre il risultato delle urne. Insomma, benedice il risultato, archivia il voto e rilancia sugli obiettivi di legislatura. Quella italiana ma anche quella europea, visto che dalla prossima settimana a Bruxelles inizieranno le «danze» per la nuova commissione. «Dalle urne», ribatte, «esce un governo rafforzato». È soddisfatto naturalmente, e sottolinea come il risultato rappresenti «il migliore viatico degli italiani a Giorgia a poche ore dal vertice del G7 in Puglia». Del resto, aggiunge, dati alla mano, «è il leader con il maggiore consenso».

Ma quale spiegazione si è dato sul risultato ottenuto e a cosa lo attribuisce?

«Lei (Giorgia Meloni ndr) esprime appieno il sentimento dei cittadini e il loro desiderio di cambiare la rotta dell'Europa. Giorgia ha affermato la sua leadership prima con la forza delle idee e ora anche con quella dei voti».

L'ultimo mese di campagna elettorale è stato, però, decisamente acceso all'interno della maggioranza. Qualcuno ha parlato anche di rimpasto e sulle cosiddette riforme di sistema, dalla giustizia all'autonomia fino al premierato, non sono mancati attriti e anche qualche scivolone nelle Commissioni. Crede che ora ci sia la ne-

cessità di ricomporsi?

«Tutte le forze di maggioranza sono cresciute rispetto alle elezioni politiche di due anni fa: non era mai accaduto. Questo rafforza il governo sotto ogni aspetto. E dà più forza all'Italia in Europa, dove è accaduto esattamente il contrario. Siamo considerati i più stabili, quindi i più affidabili».

Dovrete affrontare temi delicati accantonati nelle ultime settimane. Pensando solo all'economia ci sono da definire i tagli a carico dei Comuni nell'ambito della spending review, il reddito-metro, le nomine e soprattutto ci saranno da trovare le risorse necessarie per la legge di stabilità a cominciare dai soldi per il taglio del cuneo fiscale. Non crede che Forza Italia vorrà anche far valere il suo maggior peso rispetto alla Lega di Matteo Salvini?

«Sapremo comporre al meglio le diverse sensibilità, perché tutti siamo consapevoli che la strada tracciata è giusta, porta frutti per tutti e non vi sono alternative. Anche il centro cresce solo dentro la nostra coalizione, in un sistema sempre più bipolare».

I risultati del voto di domenica hanno terremotato le leadership di Francia e Germania, cambierà il peso della premier italiana in Europa?

«È l'unica leader che vince nella Ue, come partito e come governo. Con lei il partito Conservatore sarà protagoni-

sta dei nuovi assetti europei. Quella che era l'anomalia italiana sta diventando il modello europeo, anche negli altri Paesi in cui si vota. Presto forse anche in Francia».

All'Europarlamento si riparte dalla maggioranza Ursula, però Von der Leyen per governare efficacemente

potrebbe aver bisogno di altri apporti. Ecr e Giorgia Meloni potrebbero essere della partita (nonostante il Pse)?

«Giorgia sarà comunque protagonista della partita. E lo sarà con la forza del consenso e della credibilità acquisita, che tutti le riconoscono».

Una maggioranza di centro-destra sul modello italiano non c'è: pensa che comunque si riuscirà a modificare il green deal, che tanto avete criticato, come era nei vostri programmi?

«Assolutamente sì. Il paradigma della nuova Commissione Europea sarà la sicurezza economica. L'Europa come gli Stati Uniti dovrà realizzare una politica industriale assertiva con risorse comuni per restituire competitività alle imprese, sostenere la pro-



Peso: 57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

476-001-001

duzione e il lavoro e tutelare il mercato interno dalla concorrenza sleale. Su questo si allarga il consenso tra gli Stati ed emergeranno nuove maggioranze in Parlamento sui singoli dossier».

Solo questo? C'è altro che ipotizzate di correggere?

«Le regole sulla siderurgia, sull'auto, sul packaging, la direttiva "case green". Ridurre la burocrazia, snellire le procedure, agire sempre con una visione di neutralità tecnologica. Basta con le folle ideologiche. Torni il buon senso, le ragioni di chi lavora e produce».

A giorni intanto arrivano i dazi contro l'importazione di auto elettriche cinesi...

«Biden ha recentemente innalzato i dazi al 102, 5%, se

non ci difenderemo anche noi, verremo travolti dalla sovrapproduzione cinese sussidiata dallo Stato».

Ma i contatti con produttori per realizzare impianti in Italia a che punto sono? Ci sono ipotesi concrete?

«Sì. Ci lavoriamo da mesi perché siamo convinti che anche sulle auto si possa accrescere la produzione nazionale e i riscontri sono positivi. Proprio per questo abbiamo investito sulla siderurgia e abbiamo incentivato la microelettronica, due settori che sono alla base della produzione di veicoli. Nella prima parte di quest'anno segniamo già 8, 5 miliardi di nuovi investimenti produttivi sui chip, primi in Europa. Altrettanto faremo con la

tecnologia green e la mobilità elettrica. Produttori, non solo consumatori».

In sospeso c'è anche il dossier Ita-Lufthansa...

«Siamo dalla parte della ragione. E ci auguriamo che la Commissione Europea lo riconosca».

Ultima battuta: chi farà il commissario italiano? Tra i papabili c'era anche lei...

«Giorgia mi ha affidato un mandato che presuppone almeno una legislatura. Ho sei riforme importanti che porterò nelle prossime settimane in Consiglio dei Ministri, dalla Legge quadro sullo Spazio alla Legge annuale sulla concorrenza, al decreto sulle materie prime critiche, al Codice degli incentivi, la prima legge annuale sulle Pmi, la ri-

forma del settore dei carburanti. E poi dobbiamo mettere a terra il Piano transizione 5.0: il primo progetto europeo che incentiva nel contempo le due transizioni, digitale e green, con 13 miliardi di euro rivolti alle imprese. Non lascio il lavoro a metà». —

“

Tutte le forze di maggioranza sono cresciute rispetto alle Politiche di due anni fa: non era mai accaduto

Se non ci difenderemo, ci travolgerà la sovrapproduzione cinese sussidiata dallo Stato

Si può accrescere la produzione investendo in siderurgia e incentivando la microelettronica



Adolfo Urso, 66 anni, è senatore di Fratelli d'Italia e ministro delle Imprese del Made in Italy. «Dalle urne», sostiene, «esce un governo rafforzato».



Peso: 57%

Economia

**A agevolazioni fiscali
previste per la Zes unica**

Servizio a pagina 4



Le aziende possono beneficiare di speciali condizioni, in relazione alla natura incrementale di investimenti e attività di sviluppo

Le agevolazioni fiscali previste per la Zes unica

Un'occasione di crescita per le piccole, medie e grandi imprese presenti in particolare nel Mezzogiorno

ROMA - Con l'articolo 4, comma 2, del Dl 20 giugno 2017, numero 91 e successive modificazioni, anche allo scopo di adeguare la precedente legislazione al Pnrr, sono state istituite le Zone economiche di espansione (Zes) che, così come definite dalla legge, rappresentano "una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (Ue) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (Ten-T)".

Le attività delle Zes consentono di realizzare efficaci collegamenti tra le aree portuali e industriali e la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale facente parte delle reti di trasporto principali, che in Sicilia, come è ben noto, sono quasi del tutto assenti. Ciò permette ai distretti produttivi, tra l'altro, di ridurre tempi e costi nella logistica, utilizzando la digitalizzazione e potenziando la logistica e tutti gli altri lavori di efficientamento energetico e ambientale nelle aree retroportuali e nelle aree industriali (evidentemente quelle comprese nelle aree delle Zes).

Svolgendo le attività economiche previste, le aziende insediate nelle Zes possono beneficiare di speciali condi-

zioni, in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa. L'anno scorso, precisamente con l'articolo 9, secondo comma, del Decreto legge 19 settembre 2023 n. 124 (cosiddetto Decreto per il Sus), è stato stabilito che "a far data dal 1° gennaio 2024 è istituita la Zona economica speciale per il Mezzogiorno-Zes unica", che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Ai sensi del primo comma dello stesso articolo, per Zona economica speciale (Zes) si intende ora "una zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa".

Ai sensi del successivo articolo 10, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata istituita la Cabina di regia Zes, con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio, presieduta dal ministro per gli

Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr. Quindi, con l'inizio di quest'anno, la competenza territoriale delle Zone economiche speciali è



Peso: 1-2%, 4-95%

variata, con l'istituzione di una Zes unica comprendente le regioni precedentemente citate, con una governance unica e con una visione unitaria in ambito nazionale.

La nuova riforma ha confermato la possibilità di investimenti agevolati per le aziende (con qualunque forma giuridica e regime contabile adottato) che hanno un progetto di investimento iniziale come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (Ue) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti effettivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività nella struttura produttiva agevolata. Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50 per cento del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Sono escluse le imprese che si trovano in stato di liquidazione, scioglimento o in difficoltà come definite dall'articolo 2, punto 18, del regolamento (Ue) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, nonché quelle che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, dei trasporti (esclusi i settori del magazzinaggio e del supporto ai trasporti) nonché delle relative infrastrutture, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo.

L'articolo 16 del citato Decreto legge 124/2023, al comma 1, prevede pure un credito d'imposta, in vigore dal 1 gennaio 2024, non uguale per tutte le regioni (in Sicilia il 40% per le grandi imprese, il 50% per le medie imprese e il 60% per le piccole imprese), e che, come già detto, sostituisce il credito per il Mezzogiorno e il credito d'imposta Zes prima vigente. Per i progetti di investimento con costi ammissibili non superiori a 50 milioni di euro, i massimali di cui al comma 1 sono aumentati di dieci punti percentuali per le medie imprese e di venti punti percentuali per le piccole imprese. Il citato credito d'imposta è commisurato al costo per l'acquisto dei beni agevolabili o per altri investimenti effettuati nel periodo 1° gennaio

2024-15 novembre 2024. Il limite minimo del costo sostenuto per l'attribuzione del credito d'imposta è pari a 200.000 euro a progetto, mentre il limite massimo è pari a 100 milioni di euro sempre per ciascun progetto.

Al di là delle percentuali esposte, l'ammontare reale del credito d'imposta spettante sarà determinato dall'Agenzia delle Entrate riportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. In pratica, se le richieste supereranno il limite di 1,8 miliardi, il credito d'imposta sarà proporzionalmente ridotto tra gli aventi diritto.

Il credito Zes è cumulabile con aiuti "de minimis" e con altri aiuti di Stato che abbiano a oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento (art. 6, comma 5 del Decreto Sud).

Le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nella Zes unica per almeno cinque anni dopo il completamento dell'investimento medesimo. L'inosservanza del predetto obbligo determina la decadenza dai benefici goduti. Il credito d'imposta indebitamente utilizzato rispetto all'importo rideterminato secondo le disposizioni dei commi da 1 a 11 dell'articolo in questione è restituito mediante versamento da eseguire entro il termine stabilito per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi di decadenza.

Intanto, con Decreto del decreto 17 maggio 2024 della Presidenza del Consiglio dei ministri, ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 117 del 21 maggio 2024, sono state fissate le modalità di accesso al credito d'imposta per investimenti nella Zes unica, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del beneficio e dei relativi



Peso: 1-2%, 4-95%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

controlli. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, presentando il modello F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento, a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento (all'art. 5, comma 4) con cui l'Agenzia delle Entrate comunicherà la misura della percentuale con cui determinare l'entità del beneficio di cui ci si potrà avvalere, percentuale ottenuta rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. Comunque, non prima della data di realizzazione dell'investimento.

Al credito d'imposta non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, numero 244 (limite annuale di 250.000 euro), e di cui all'art.34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (2 milioni di euro per ciascun anno solare). Lo stesso credito d'imposta deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale lo stesso è riconosciuto e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo. Ora si attende solo il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate con il quale deve essere approvato il modello per la comunicazione, dal 12 giugno al 12 luglio 2024, degli investimenti ammissibili con spese sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2024.

Oltre al riconoscimento del credito d'imposta per gli investimenti alle imprese che effettuano l'acquisizione di beni strumentali precedentemente citati, sono previste pure diverse semplificazioni amministrative che comportano una riduzione dei termini di istruttoria e, quindi, più velocità

anche per ottenere "l'autorizzazione unica" per avviare l'attività che si intende svolgere.

Ai fini di favorire una immediata e semplice conoscibilità della Zes unica e dei benefici fiscali riconosciuti alle imprese è stato istituito il portale web della Zes unica, nonché lo Sportello unico digitale Zes-Sud Zes nel quale confluiranno gli sportelli unici digitali già attivati, nel sistema vigente, presso ciascun commissario straordinario Zes, e che svolge le funzioni dello sportello unico per le attività produttive (Suap).

Comunque, se abbiamo plaudito alla nuove Zes e alle iniziative già intraprese, anche in Sicilia (come i lavori di miglioramento viario e riqualificazione dell'arteria di collegamento tra la zona Zes di Brancaccio e il Porto di Palermo), ora resta tutta da scoprire la nuova organizzazione a livello nazionale poiché, se da un lato, con una visione unitaria, si può favorire una migliore efficienza del sistema, dall'altro, la lontananza della zona da sviluppare dalla governance nazionale potrebbe rendere più difficile l'individuazione concreta delle opere da realizzare.

Ci si chiede, comunque, se non sia eccessivo (e quindi penalizzante per le imprese di piccole dimensioni) il limite minimo di spesa (200.000 euro) per l'attribuzione del credito d'imposta e se non siano da ritenere poco definiti i requisiti che, a norma del regolamento Ue 651/2014, impediscono alle imprese di avvalersi delle disposizioni sugli investimenti agevolati.

Resta da scoprire, poi, come saranno utilizzati i crediti d'imposta. In effetti, quando si pensa a tali forme di agevolazione fiscale, sorgono notevoli perplessità legate, principalmente, alle difficoltà che sussistono per il con-

trollo della corretta applicazione dell'agevolazione spettante alla Zes. Non dimentichiamo che la stessa legge istitutiva della Zes Unica prevede che il credito d'imposta sia utilizzato esclusivamente in compensazione (con F24) e senza il limite d'importo che caratterizza la compensazione fiscale. Ci si chiede, quindi se, al posto del credito d'imposta - che in un recentissimo passato, seppure in settori diversi da quello di cui parliamo, ha mostrato tantissimi problemi, dando spazio a numerosi comportamenti non corretti se non, addirittura, fraudolenti - non fosse stato più opportuno prevedere una riduzione delle aliquote Irpef, Ires e Irap, riduzione cui la Regione Sicilia avrebbe potuto fare ricorso non solo in virtù degli articoli 36 e 37 dello Statuto speciale, che, come è noto, ha valenza costituzionale e prevede una specifica competenza in materia tributaria, ma principalmente avvalendosi delle facoltà che potrebbero derivargli in virtù della proposta di norme di attuazione contenute nell'articolo 6 della Delibera di Giunta n. 197 del 15 maggio 2018. Un sistema, quest'ultimo, che avrebbe comportato gli stessi benefici del credito d'imposta, esentandolo però dai rischi fraudolenti che, come già detto, detto sistema ha già mostrato.

Salvatore Forastieri

Credito cumulabile con aiuti "de minimis" e altri sostegni di Stato Istituita dal Governo un'apposita cabina di regia Fissate le modalità per l'accesso al credito d'imposta

Resta da verificare la tenuta della nuova organizzazione



Peso: 1-2%, 4-95%



Peso:1-2%,4-95%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

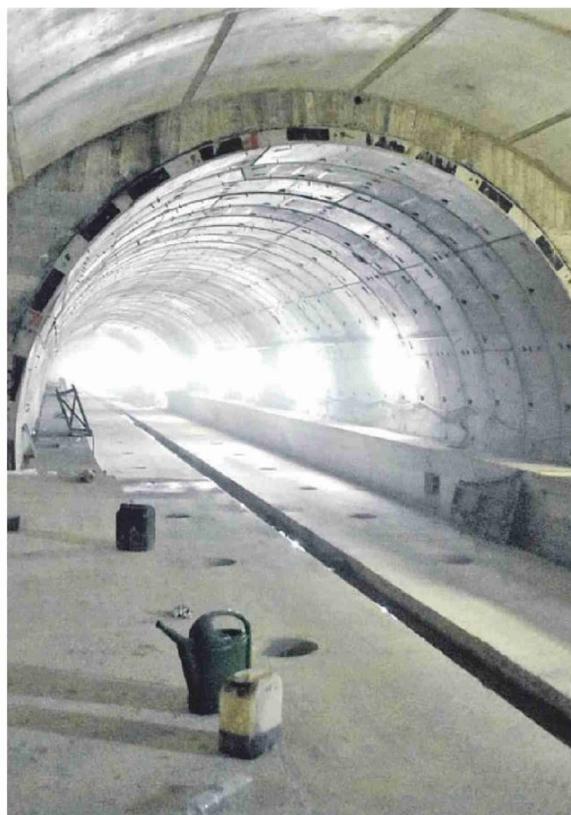
È prevista entro la fine del mese l'attesa apertura delle fermate Fontana e Monte Po Metropolitana: presto nuovi tasselli

Trasferita al
Ministero
dei Trasporti
per il direttore
generale Fiore
che potrebbe
portare
importanti novità

Potrebbero arrivare novità importanti dalla trasferta romana di Salvo Fiore, direttore generale Fce, impegnato in una serie di riunioni al Ministero dei Trasporti. La prima riguarda, in verità, le attese fermate "Fontana" e "Monte Po" che qualcuno sperava potessero essere già state realizzate: se ne parlerà ragionevolmente entro al fine del mese. In attesa di autorizzazione del Mit, per la fermata Fontana è già pronto il tunnel pedonale che condurrà dalla stazione metropolitana direttamente all'ospedale Garibaldi Nesima; per Monte Po, invece, si dovrà attendere l'autunno per il tunnel che consentirà di attraversare in sicurezza viale Fontana. Intanto al ta-

volò romano si sta parlando anche dello stallo, da superare, per le tratte da Monte Po a Misterbianco e del secondo lotto da Stesicoro all'aeroporto Vincenzo Bellini.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Una galleria della tratta Stesicoro-Aeroporto della Metropolitana



Peso: 1-28%, 12-35%

«Fce: Fontana e Monte Po apriranno a fine mese»

Il direttore generale Fiore, in trasferta al Ministero dei Trasporti, chiarisce quali saranno le nuove tappe per la Metro

MARIA ELENA QUIOTTI

«Sotto il profilo tecnico, per aprire le fermate Fontana e Monte Po della metropolitana è verosimile si arrivi a fine mese». La dichiarazione di Salvo Fiore, direttore generale Fce - strappata ieri da "La Sicilia" approfittando di un attimo di pausa della sua "due giorni" romana, tra fitte riunioni al Ministero dei Trasporti - lascerà deluso più di qualcuno che si attendeva, di contro, un'apertura anticipata. Ma è la più concreta possibile, anche considerati gli ultimi lavori annunciati e richiesti proprio da Fce che influiranno e non poco sulla viabilità della circonvallazione da e per Monte Po fino al 21 giugno. Oltre al fatto che per l'apertura delle due fermate si dovrà attendere l'autorizzazione proprio del Mit.

Del resto, se per la fermata Fontana è già pronto il tunnel pedonale che condurrà dalla stazione metropolitana direttamente all'ospedale Garibaldi Nesima e già si preannuncia fondamentale, è per Monte Po che, una volta aperta, si dovrà attendere l'autunno per il tunnel che consentirà di attraversare in sicurezza viale Fontana. Fino ad allora sarà attivato un servizio navetta da e per la stazione con la zona residenziale.

È stata l'ennesima trasferta a Roma per il dg Fiore, perché sul tavolo ci so-

no due importanti questioni: lo stallo, da superare, per le tratte da Monte Po a Misterbianco e il secondo lotto da Stesicoro all'aeroporto Vincenzo Bellini. «Nel pomeriggio (ieri) avremo il tavolo sulla Monte Po-Misterbianco - ha spiegato Fiore - La vicenda è delicata. Si tratta di circa due anni di stallo per una questione di adeguamenti economici e loro sostenibilità, anche da parte del Consorzio Medil, che si è aggiudicato l'appalto. Se dovesse rifiutare l'offerta ci sono altre sei aziende in lista, ma l'importante è riuscire a trovare le condizioni per riuscire ad avviare il cantiere».

Qualche certezza in più è arrivata invece per il completamento della tratta fino all'aeroporto. Si intende il secondo lotto, da Palestro all'Aeroporto, perché per il primo lotto Stesicoro-Palestro si è in attesa della conclusione dei lavori sulla sicurezza sul piano strada propedeutici al riavvio dello scavo della galleria. Lo scavo è bloccato da quattro anni, ovvero dopo il crollo interno di una palazzina in via Castromarino, evento due sere fa ancora protagonista di un servizio di Stefania Petyx su "Striscia La Notizia".

«Anche per questo secondo lotto siamo in attesa da due anni e mezzo. Il Cct, collegio consultivo tecnico, si è espresso - ha precisato il dg - e ha riconosciuto alcune lavorazioni aggiun-

tive. Stiamo ora procedendo a quantificare alcuni maggiori oneri sia nostri che dell'appaltatore, oltre a dover individuare le risorse aggiuntive necessarie; su questo devo registrare una grande collaborazione con il Comune di Catania. Dovremmo definire tutto da qui alla fine dell'estate, per riuscire ad aprire il cantiere entro fine anno».

Conferma, chiediamo, che si inizierà con la realizzazione proprio della fermata Aeroporto? «Sì - ha risposto - e devo riconoscere la grande sinergia che c'è stata con la struttura tecnica e la governance di Sac, la società di gestione dell'aeroporto. Il progetto ha dato la possibilità di integrare le nostre e le loro progettualità future, immaginate di poter arrivare in aeroporto in metropolitana e uscire davanti al nuovo Terminal B con scale mobili e attraverso una grande struttura trasparente. Degno delle più grandi città metropolitane. Durante la fase di cantiere le interferenze con l'operatività dello scalo saranno minime, inizieremo approfittando del periodo di bassa stagione».



Peso:1-28%,12-35%



Così si presenterà l'ingresso dell'aeroporto di Fontanarossa



Peso:1-28%,12-35%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Viabilità e sicurezza: «Non c'è solo la circonvallazione»

Su sicurezza e viabilità due pesi e due misure: è il j'accuse di catanesi e automobilisti alle prese con code interminabili, auto parcheggiate in doppia fila e disagi. «Ben vengano tutte le tecniche per il controllo salvavita, ma non esiste solo la circonvallazione» lamenta un residente del centro storico. Oltre a via Santa Sofia, tra i tanti punti critici in città c'è anche via Domenico Tempio. «Ma in Comune non si rendono

conto che dal parcheggio Borsellino al Faro Biscari regnano caos e abusivismo?» chiede un'automobilista.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI



«Su sicurezza e viabilità due pesi e due misure»

Gli automobilisti e i residenti: «Non esiste solo la circonvallazione In centro storico file enormi, auto in doppia fila e disagi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il binomio viabilità e sicurezza è davvero utopia? Se i catanesi messi di fronte ai T-Exspeed - i semafori intelligenti in circonvallazione non possono che rispettare il rosso al semaforo (ed è ormai assodato) in altre parti della città è di fronte alla minore attenzione del Comune che continuano a proliferare violazioni del Codice della Strada, disservizi inclusi.

Il "caso principe" resta via Santa

Sofia, dove a parte il polverone sollevato nelle scorse settimane con intervento dei vigili urbani, la situazione resta sempre la stessa, fra auto in divieto di sosta e l'imbuto che si crea, tra la disperazione di pazienti, personale sanitario e studenti. «Quando interverranno davvero, non a spot e chiacchiere a parte?» chiede il dirigente medico Alessandro Belvedere.

«Ben vengano tutte le tecniche per il controllo salvavita - commenta un

residente, Nino Ferlito - ma non esiste solo la circonvallazione. Ai Quattro Canti per non mettere un misero semaforo si formano file enormi con pedoni che attraversano in mezzo alle auto. Per non parlare del fatto che



Peso: 11-1%, 16-27%

noi residenti del centro ancora stiamo aspettando l'attivazione dei varchi telematici di accesso alla Ztl (Zona a traffico limitato) Bellini". Si tratta dei varchi posti da via Vittorio Emanuele verso via Sant'Agata e via Landolina. Dal Comune, pur sollecitato ancora ieri, nessuna risposta certa è arrivata. Che sia il solito problema di allaccio alla rete elettrica?

Due pesi e due misure, anche nella rapidità d'intervento. Se oltre alla Ztl Bellini anche altri varchi installati, come in via del Toscano, ancora non sono stati accesi, è in vista dell'attivazione della zona pedonale Castello

Ursino (prevista per questo fine settimana) che i varchi elettronici sono già avviati, se pur con il messaggio "passaggio libero". Per ora.

Spostando l'attenzione sulle telecamere di controllo, se già ieri una nota inviata dal Comitato spontaneo dei residenti "Primavera San Berillo" lamentava «la mancata attivazione dei dispositivi tra via Sturzo e via Di Prima, dove ormai la pista ciclabile è diventata un parcheggio», è su viale Kennedy, pur presenti telecamere, ancora non si sa quando verranno attivate. Né che funzione avranno. «Forse - spiega Valerio Bua, bagnino in un lido aperto anche di sera - anche qui servirebbero gli autovelox. La gente corre, è pericoloso anche per le file di

auto parcheggiate ai lati del viale».

Tra i tanti punti critici in città c'è anche via Domenico Tempio, «a parte che ho fatto 100 metri in 15 minuti, sotto il sole cocente - racconta un automobilista, Andrea Scollo - mi chiedo: ma in Comune non si rendono conto che dal parcheggio Borsellino al Faro Biscari regnano caos e abusivismo? Ci sono parcheggiatori abusivi tutto intorno alla Pescheria e attività commerciali che occupano la carreggiata, creando file e soste in doppia fila. Poco prima di via Plaia uno di loro ha pure preso possesso della fermata Amts, come dovrebbero scendere i passeggeri?».



Peso: 11-1%, 16-27%

Il testo in Commissione all'Ars

Spunta una manovra da duecento milioni

Ci sono i fondi attesi dai Comuni per compensare l'aumento dei costi dello smaltimento all'estero dei rifiuti e ci sono soprattutto nuovi aiuti alle imprese

Pag. 10

In commissione Bilancio all'Ars

Manovra correttiva da duecento milioni

PALERMO

Ci sono i fondi attesi dai Comuni per compensare l'aumento dei costi dello smaltimento all'estero dei rifiuti e ci sono soprattutto dei nuovi aiuti alle imprese per abbassare il costo dei mutui. E poi ecco anche i fondi per salvare l'Ast dal fallimento e per i contributi agli allevatori.

Doveva essere una manovra invece il testo che è arrivato ieri in commissione Bilancio all'Ars è una Finanziaria bis che vale già 200 milioni. E mancano ancora gli emendamenti dei deputati.

Alla manovra correttiva ha lavorato in prima persona Renato Schifani. Che ha confermato ieri l'impegno preso alla vigilia della campagna elettorale con i sindaci: varare un aiuto da 50 milioni per compensare il costo della spedizione dei rifiuti in Danimarca e Olanda, dove vengono smaltiti nei termovalorizzatori. C'è tempo fino al 30 giugno per evitare maxi aumenti della Tari che compensino, a carico dei cittadini, i costi extra sostenuti dai Co-

muni. Per questo Schifani ha confermato ieri l'intenzione di varare la manovra in aula all'Ars entro fine mese.

La parte politicamente più rilevante sarà però quella che stanziava una cinquantina di milioni per le imprese. «Serviranno ad abbattere il costo del denaro» ha illustrato ieri il presidente. In pratica è una misura speculare a quella varata con la Finanziaria di gennaio per le famiglie e destinata a coprire con fondi pubblici l'aumento degli interessi nei mutui a tasso variabile.

Con la misura in via di approvazione le imprese avranno un aiuto per coprire parte degli interessi dei prestiti contratti per investimenti o per ristrutturare i bilanci. A erogare le somme sarà sempre l'Irfis. Sul piatto ci sono 50 milioni e la possibilità, ancora in via di definizione, di erogare aiuti anche per 250 mila euro ad azienda.

La proposta era stata anticipata ai vertici di Confindustria qualche giorno fa, ricevendo il plauso dell'associazione guidata da Gaetano Vecchio: «La misura allo studio del governo regionale avrà l'obiettivo di ridurre il costo del denaro per le imprese attraverso la possibilità di intervenire con una sorta di rim-

borso su una quota di interessi. In un momento di grande incertezza legato allo stop della decontribuzione Sud - conclude Vecchio - un intervento come questo sui mutui è testimonianza di grande impegno da parte del governatore Schifani verso il mondo delle imprese».

La manovra correttiva prevede già 25 milioni per l'Ast: una ricapitalizzazione che ne eviterà il fallimento. E poi ci sono 20 milioni per cofinanziare progetti per mitigare l'emergenza idrica dovuta alla siccità (altri 23 milioni per un primo elenco di interventi sono già coperti dallo Stato). Infine, pronti pure 20 milioni per allevatori danneggiati dalla siccità.

Gia. Pi.



Peso: 1-4%, 10-14%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

Collettore fognario lavori e viabilità da oggi chiude tratto di viale Felice Fontana

Su richiesta della Fce Circumetnea Metropolitana, da oggi parte della Circonvallazione sarà chiusa al traffico per consentire indifferibili lavori per il collettore fognario, all'altezza della stazione metro Monte Po, in funzione dell'imminente apertura delle stazioni della metropolitana "Fontana" e "Monte Po".

Il cronoprogramma dei provvedimenti di circolazione prevede questa tabella di marcia: dalle 9 di oggi sarà chiusa al traffico viale Felice Fontana, carreggiata Nord, dalla rotonda di Monte Po in direzione Misterbianco per l'esecuzione dei lavori sino alla mezzera

dello spartitraffico centrale della Circonvallazione. Come viabilità alternativa sarà resa disponibile al traffico la strada complanare di via Mezzocampo che dalla rotonda di Monte Po bypasserà il tratto chiuso della circonvallazione. Entro le 18 di venerdì 14 giugno, sarà riaperta al traffico l'intera carreggiata della circonvallazione in direzione Misterbianco. Sabato 15 e domenica 16 giugno non saranno eseguiti lavori.

Lunedì 17 giugno, a partire dalle 7, inizieranno i lavori su viale Felice Fontana carreggiata Sud, su una sola corsia alternata in direzione da Misterbianco verso Catania, ro-

tatoria di Monte Po, e sarà garantita la viabilità su una sola corsia;

Venerdì 21 giugno, a partire dalle 18, è prevista la completa riapertura della carreggiata della Circonvallazione.

La Polizia municipale sarà presente per regolare i flussi di traffico e alleviare i disagi alla circolazione, favorendo la viabilità alternativa (San Giorgio, Tangenziale, uscita asse dei servizi e asse attrezzato).



Peso:9%

Agli archivi il voto per le Europee, si apre la difficile partita del rimpasto nella giunta regionale. Traballa anche la poltrona di Scarpinato

Parte il pressing su Schifani

Il presidente non intende spostare gli equilibri della sua squadra, ma gli alleati sgomitano. La Lega punta i piedi su Turano. La Savarino potrebbe prendere il posto della Pagana **Pipitone** Pag. 10

Dopo i risultati delle consultazioni europee a Palazzo d'Orléans si apre una lunga e complicata partita per il rimaneggiamento della giunta

Schifani: «Solo un rimpasto chirurgico»

Pensa a un tecnico per l'Economia e attende la decisione del Riesame su Sammartino. Cuffaro: «Confermiamo i nostri assessori se non ci sarà un cambio anche delle deleghe»

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Un rimpasto chirurgico. Con qualche cambio ma deleghe immutate fra i partiti» parlando con i fedelissimi, ieri a 48 ore dalle elezioni che gli hanno riconsegnato le chiavi del centrodestra, Renato Schifani ha tracciato la rotta che porterà al rimpasto. Pochi, pochissimi, indizi che servono però a limitare ambizioni e pretese di alleati e singoli big dei partiti.

Si apre una partita lunga, a Palazzo d'Orléans. Intanto perché Schifani è intenzionato ad attendere, il 26, la decisione del Tribunale del Riesame sull'interdizione dai pubblici uffici inflitta dal gip a Luca Sammartino. Una riabilitazione dell'ex assessore all'Agricoltura toglierebbe al presidente più di un problema: a cominciare dalla pretesa di Fratelli d'Italia di avere proprio quella delega.

Schifani non vuole aprire la maglia delle deleghe. Immagina un rimpasto in cui l'impalcatura del governo resti intatta e arrivino solo le indicazioni dei partiti per cambiare qualche uomo al timone degli stessi assessorati. Il presidente pensa a quattro nuovi assessori al massimo. E al 90% le deleghe resteranno intatte, ha fatto trapelare il presidente a chi gli ha parlato ieri concedendosi solo l'eventualità di qualche cambiamento. È un messaggio a Fratelli d'Italia, che a caldo lunedì, ha chiesto di avere deleghe più pesanti: Agricoltura e Formazione in primis.

Sono proprio gli assessorati oggi affidati alla Lega. E per questo Schifani spera di recuperare Sammartino bloccando sul nascere ambizioni di altri sull'Agricoltura. Proprio la Lega ieri ha fatto sapere che difenderà la posizione anche dell'altro assessore, Mimmo Turano alla Formazione. Scendono quindi, e di molto, le chance di Annalisa Tardino di entrare in giunta dopo il flop alle Europee. Anche se la ex segretaria regionale vanta una promessa di Salvini in questo senso. E può contare sull'intenzione dello stesso Schifani di sostituire Turano. In quel caso, però, sarebbe l'area Sammartino a indicare il sostituto al presidente nell'ambito di una battaglia interna al Carroccio che finora ha visto prevalere l'ex assessore all'Agricoltura.

Si vedrà. Intanto un assist a Schifani sulla strategia lo ha offerto ieri Cuffaro. L'ex presidente della Regione ha prima mostrato i muscoli commentando l'esito delle Amministrative: «La Democrazia Cristiana sarà rappresentata in quasi tutti i 37 Comuni nei quali si è votato per le Amministrative. Sono stati eletti un sindaco e 40 consiglieri comunali, mentre il candidato sindaco di Gela andrà al ballottaggio». Poi Cuffaro ha anticipato «l'intenzione di confermare entrambi gli attuali assessori». Blindando così Andrea Messina alla Funzione Pubblica e Nuccia Albano al Lavoro. Cuffaro si è detto disponibile a discutere di un cambio «solo se ci sarà una rivisitazione anche delle deleghe».

Sono posizioni che gelano le ambizioni di tanti big dell'Ars di entrare in giunta, in primis il democristiano Ignazio Abbate. E poi, fra gli autonomisti, Giuseppe Carta, che sfrutterebbe l'appello già espresso da Lom-

bardo per avere più spazio (cioè un secondo assessorato) dopo l'aiuto elettorale offerto a Forza Italia.

Schifani si prepara a resistere a questo pressing che arriva da più

parti. E forse anche per allargare il campo del dibattito nel centrodestra ha fatto sapere di essere pronto anche a discutere del sottogoverno, «almeno delle tante postazioni oggi commissariate».

A questo punto la palla torna a Fratelli d'Italia, il partito che sembra più pronto al rimpasto. Elena Pagana dovrebbe lasciare spazio a Giusi Savarino. E poi si aprirà un'altra partita intorno alla poltrona di assessore ai Beni Culturali, oggi occupata da Francesco Scarpinato. Nel partito sono in tanti a guardare a quell'assessorato, in primis Nicola Catania ma anche la corrente etnea di Salvo Pogliese che ha fallito l'elezione a Bruxelles incassando tuttavia quasi 50 mila voti.

Non è marginale neppure la partita che sigiocherà in Forza Italia. Lì è

certa la necessità di sostituire Marco Falcone all'Economia. Il neo eurodeputato ha fatto sapere di voler essere coinvolto nella scelta del suo successore «che deve essere una per-



Peso: 1-12%, 10-40%

sonalità di alto profilo e non figlia di accordini».

A Catania si fa il nome di Giovanni La Via come possibile rappresentante dell'ala che fa capo a Falcone. Il presidente, invece, starebbe pensando a un tecnico al di fuori del gruppo parlamentare. E la ricerca è appena partita. Mentre l'altro assessorato in quota forzista che cambierà titolare è la Sanità. Sui nomi non c'è ancora alcuna indicazione ma il

presidente ha fatto sapere che per Forza Italia sarà lui a decidere, in piena autonomia: un altro avviso ai naviganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pressing degli alleati
Pagana dovrebbe fare
spazio a Savarino
Scarpinato in bilico
La Lega difende Turano**



Regione. Il presidente Renato Schifani e il leader della Dc Totò Cuffaro



Lega. Luca Sammartino



Fdi. Francesco Scarpinato



Peso: 1-12%, 10-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Fratelli (rivali) d'Italia la non-vittoria siciliana apre le ostilità Accuse, veleni e dossier

L'asse Varchi-Galvagno in conflitto con i coordinatori Cannella e Pogliese
Spunta l'ipotesi di una guida unica. Il caso Palermo: meloniani solo quarti

Il dossier Sicilia è già arrivato ai piani alti di via della Scrofa, sede nazionale di Fratelli d'Italia. Non nelle mani di Giorgia Meloni, impegnata tra il G7 e il difficile quadro delle alleanze in Europa. Ma sul tavolo di Giovanni Donzelli, sì. Perché adesso l'asse tra Carolina Varchi e Gaetano Galvagno, vinte le Europee sulle candidature di Giuseppe Milazzo e Ruggero Razza, punta a consolidare il nuovo equilibrio che si è creato nel partito. Storicamente, infatti, i Fratelli di Sicilia sono separati in casa nelle due segreterie regionali – orientale e occidentale – che ricordano le due Torri del “Signore degli anelli”. È previsto dallo statuto del partito e da anni il dibattito interno ruota attorno alla modifica della norma e alla possibilità di unificare i due coordinamenti, guidati dal vicesindaco Giampiero Cannella a Palermo e dal senatore Salvo Pogliese a Catania.

Adesso, complice l'impegno di Varchi e Galvagno sul ticket vincente per l'Europarlamento a Razza e Milazzo, il momento potrebbe essere arrivato. D'altronde, i congressi provinciali si sono già celebrati, mentre per il cambio ai vertici regionali si attendeva il risultato delle Europee. Ma la guerra di posi-

zionamento è già partita. In pole position ci sarebbero i nomi del deputato nazionale ed ex sindaco di Avola Luca Cannata e quello della ex vicesindaca di Palermo e parlamentare alla Camera Carolina Varchi. Con l'incognita Manlio Messina che circola nelle stanze dei bottoni, sebbene il diretto interessato a domanda diretta ostenti disinteresse per il tema.

Intanto, fra le due Torri meloniane è già partita la caccia ai responsabili di un voto lusinghiero ma che lascia FdI col naso all'insù a vedere Forza Italia sul gradino più alto del podio della coalizione. Da Catania c'è chi fa notare che nella città di Palermo il partito arriva soltanto quarto, superato da 5Stelle, berlusconiani a trazione Edy Tamajo e Pd. Va un po' meglio guardando al dato provinciale, dove i Fratelli arrivano terzi, ma sempre sotto gli azzurri e i grillini. La Sicilia occidentale recupera ad Agrigento, dove la lista della premier arriva seconda, per conquistare la vetta soltanto nel Trapanese.

Di contro, neanche nel Catanese FdI è in testa, piazzandosi al secondo posto: in tutta la Sicilia orientale i meloniani conquistano la vetta soltanto nel Ragusano.

Tutti dati che adesso sono al vaglio del responsabile dell'organizzazione, Giovanni Donzelli. C'è anche il dato di Avola, dove la presi-

dente del Consiglio comunale Alessia Scorpo, candidata di bandiera dei fratelli Cannata, è la più votata nella lista di Fratelli d'Italia, che a sua volta conquista il podio cittadino tra i partiti in corsa. Scorpo, sostenuta dalla sindaca Rossana Cannata e dal fratello deputato Luca, raccoglie 2.077 voti di preferenza. Cinquantasette voti in più di Giorgia Meloni, che da rigide disposizioni di partito sarebbe dovuta arrivare prima ovunque. Meglio di Gravina di Catania, Comune amministrato dallo sconfitto Massimiliano Giammusso, candidato di bandiera del coordinatore per la Sicilia orientale Salvo Pogliese. Lì, nell'epicentro elettorale da cui è maturata la candidatura di Giammusso, i Fratelli portano a casa un plebiscito di consensi: sono sopra il 40 per cento. Ma il sindaco ottiene 2.668 voti di preferenze, con uno scarto sulla premier candidata di 847 voti: gli elettori che hanno scritto “Giorgia” sulla scheda sono stati 1.821.

Solo due degli innumerevoli casi finiti già sul tavolo di Donzelli, per perorare la causa della riunificazio-



Peso: 59%

ne delle due Torri di Tolkieniana memoria che governano il partito nell'Isola.

Una curiosità: a Militello Val di Catania, nel comune che ha dato i natali al ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, FdI arriva solo quarto, surclassato da Pd, Lega e Forza Italia. Le preferenze a Giorgia Meloni si fermano a quota 225, i voti per il pupillo Razza sono appena 126.

A Paternò, epicentro del potere targato Ignazio La Russa e Gaetano Galvagno, il partito è in linea con la media nazionale: primo col 26 per cento dei voti. Lì le preferenze premiano la presidente del Consiglio

(2.292), seguita da Razza (1.870) e Milazzo (1.519).

«Sulla scelta del nuovo coordinatore regionale – sussurrano dal partito – ci sarà un minimo di confronto. Ma difficilmente a Roma consentiranno di far passare per vincitori coloro i quali si sono imboscati per tutta la campagna elettorale». Tra dossier e veleni, il partito in Sicilia si prepara a incoronare un nuovo leader.

– m. d. p.



◀ **La premier**
Giorgia Meloni a Palermo, attorniata da un gruppo di sindaci nel giorno della firma del Patto di sviluppo e coesione

I protagonisti

Galvagno

Il presidente dell'Ars, vicino a La Russa, è tra gli uomini forti del partito



Varchi

La deputata nazionale ed ex vicesindaca di Palermo è tra gli emergenti



Pogliese

Senatore ed ex sindaco di Catania è uno dei due coordinatori FdI



Peso: 59%

REGIONE: LO SCENARIO POST VOTO

Tamajo riflette e Chinnici aspetta Il piano B: lei assessora alla Salute Giunta, chi esce e chi può entrare

E ora tutti aspettano Tamajo: dalla scelta dell'assessore sul seggio a Bruxelles dipende un effetto-dominio sugli assetti del governo regionale. In attesa Chinnici, ma con un piano B: assessora alla Salute. Il borsino del centrodestra siciliano verso il rimpasto: se ne parla a luglio.

MARIO BARRESI pagina 5

Tamajo riflette e Chinnici aspetta Il piano B: lei assessora alla Salute

Gli effetti sulla Regione. Eletti da rimpiazzare e appetiti dei partiti: impazza il toto-rimpasto

MARIO BARRESI

Edesso tutti li a interrogare la Sibilla di Partanna-Mondello: che fa Edy Tamajo? Va al Parlamento europeo, anche per non tradire gli oltre 120mila elettori che lo hanno incoronato di nuovo recordman delle urne in Sicilia? Oppure rinuncia allo scranno, magari dopo essersi tolto la soddisfazione dell'insediamento a Strasburgo, facendo spazio all'uscente non rieletta Caterina Chinnici?

Ma l'amletico dubbio, che il diretto interessato scioglierà «dopo aver parlato con Schifani e Tajani», non è l'unica questione aperta nel centrodestra siciliano dopo le Europee. I nuovi equilibri dentro e fuori i partiti, così come le scorie di una campagna elettorale fratricida, condizioneranno l'assetto del governo regionale. A partire dal rimpasto che Renato Schifani ha già annunciato in tempi non sospetti.

Ed è proprio il partito del governatore a registrare le maggiori fibrillazioni. Teoricamente ci sono due assessori (che sono anche deputati all'Ars) neo-eletti da sostituire. Su Marco Falcone non c'è alcun dubbio: andrà a Bruxelles e a Sala d'Ercole gli subentrerà Salvo Tomarchio, in giunta con Enrico Trantino, con un altro effetto-dominio a Catania. Ma Falcone, con 100mila voti in saccoccia e la sponda romana di Maurizio Gasparri e Giorgio Mulè, chiede l'ingresso in giunta di un assessore che rappresenti «metà del partito siciliano». Le ipotesi sono diverse: da Stefano Pellegrino, capogruppo all'Ars, alla deputata regionale Margherita La Rocca Ruvolo, forte di 28mila voti alle Europee. Ma c'è anche chi ipotizza una nomination per Giovanni La Via, ex assessore ed ex eurodeputato, uomo-ombra di Falcone in campagna elettorale.

Ma la scelta dell'assessore "falconiano", comunque un rospo che Schifani non vuole ingoiare, dipende anche da altre variabili. La prima è la scelta di Tamajo. Il titolare delle Attività produttive è combattuto. Certo, se potesse davvero metterla in pratica, lui una soluzione l'avrebbe in famiglia: fare l'eurodeputato e piazzare il padre, il mitico Aristide Tamajo, al suo posto. Ma è complicato. Se restasse in giunta, comunque, "Mr. Preferenze" vorrebbe un upgrade di deleghe: la Salute è il suo obiettivo. Ma si sondano tutte le alternative. La più semplice, in caso di accettazione del seggio a Bruxelles, sarebbe l'ingresso di Ciccio Cascio, primo dei non eletti all'Ars, magari col doppio ruolo di deputato-assessore. Ma nella Forza Italia dalle diverse anime, con gli appetiti degli alleati imbarcati nella lista delle Europee, è un puzzle complicato. Che potrebbe essere in gran parte risolto da un piano B che riguarda proprio Chinnici, benedetto dai vertici del partito: «Se Tamajo non le lascia il posto, lei farà l'assessore alla Salute», si lascia sfuggire un big azzurro. Una prospettiva che farebbe felice Raffaele Lombardo, principale portatore di voti della magistrata, che a Palazzo d'Orléans aveva già discusso di rimpasto. Senza nascondere che l'Mpa vorrebbe il secondo assessore, oltre all'irrimovibile (per Lombardo, un po' meno per Schifani) Roberto Di Mauro ai Rifiuti. E Chinnici al posto di Giovanna Volo, che il presidente vorrebbe comunque cambiare (magari con Salvatore Iacolino), potrebbe essere un "indipen-

dente" ideale, a metà fra forzisti e autonomisti. E pure la nemesi politica finale: la candidata dem sconfitta nella giunta dell'eletto. In ballo c'è anche Nicola D'Agostino, schifaniano di ferro ed ex Sicilia Futura come Tamajo. Stavolta potrebbe toccare a lui. Anche Totò Cuffaro è fra i donatori di voti a Fi, ma il leader Dc non chiede più posti in giunta. Semmai ha il problema di gestire i due che ha: Nuccia Albano (Famiglia) e Andrea Messina (Autonomie locali) potrebbero entrare in un turn over per ragioni di equilibri interni. Con Ignazio Abbate, supporter di Tamajo, gradito a Schifani, e il capogruppo Carmelo Pace in lizza. Non sembra esserci spazio per Noi Moderati, nonostante l'apporto di Massimo Dell'Utri (è a lui che pensa Saverio Romano per la giunta) alla causa forzista.

Più definito il quadro in Fratelli d'Italia. In uscita Elena Pagana (Territorio e Ambiente), per "colpa" della sopravvenuta elezione del marito Ruggero Razza. Il che ha un retrogusto di sessismo, ma tant'è. «Nulla contro Elena, ma una stessa componente - ragionano nel partito - non può avere un ministro, un eurodeputato e un assessore». In panchina si riscalda già la deputata regionale Giusi Savarino, forte anche della «candidatura di servizio» alle Europee



Peso: 1-5%, 5-43%

chiesta da **Giovanni Donzelli**. Intoccabili, seppur per ragioni diverse, **Alessandro Aricò** (Infrastrutture) ed **Elvira Amata** (Turismo), l'unico in bilico della delegazione di FdI è **Francesco Scarpinato** (Beni culturali), ma più per un'idea di Schifani che per una scelta del partito. Nel quale comunque si fa il nome di **Nicola Catania**, defenestrato dall'Ars dal ricorso di **Peppe Bica**.

La Lega aspetta l'esito del ricorso di **Luca Sammartino** contro la sospensione nell'inchiesta per corruzione a Catania. Se dovesse essere accolto, la via l'ha già indicata **Matteo Salvini** in un evento elettorale a Catania: «Dovrà tornare a essere un ottimo assessore». Se così non fosse, la scelta del sostituto all'Agricoltura spetterebbe comunque allo stesso Sammartino, demiur-

go della lista che ha incassato un non scontato 7,5%, in crescita rispetto a Politiche e Regionali. Fuori gioco sembra l'uscente non rieletta **Annalisa Tardino** (una delle ipotesi circolate per la giunta), mentre l'assessore **Mimmo Turano**, che con Schifani non s'è mai preso, con i suoi 18mila voti s'è conquistato una possibile riconferma.

Il rimpasto si farà a luglio. Magari dopo la prima plenaria a Strasburgo. Con un tema che alcuni alleati ancora sussurrano: ma sono in gioco anche le deleghe. Fra le più ambite, oltre alla Salute forzista, ci sono Agricoltura e Formazione, in mano alla Lega, su cui fanno un pensierino i meloniani. Sarà un'estate rovente. E gli incendi stavolta non c'entrano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI DOVREBBE USCIRE



Marco Falcone
assessore Fi



Elena Pagana
assessora FdI



Giovanna Volo
assessora Fi



Andrea Messina
assessore Dc

CHI POTREBBE ENTRARE



Caterina Chinnici
eurodeputata Fi



Giusi Savarino
deputata FdI



Giovanni La Via
ex eurodeputato



Ignazio Abbate
deputato Dc



Peso:1-5%,5-43%

Edilizia e commercio trainano le assunzioni, mentre l'industria frena

Rapporto Excelsior. Solo in giugno 566mila offerte di lavoro (-0,3% sul 2023) In tre mesi (fino ad agosto) programmati 1,4 milioni di nuovi ingressi (+0,6%)

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Costruzioni, commercio e servizi avanzati fanno da traino per le assunzioni estive, mentre il settore manifatturiero in difficoltà fa registrare un calo. Dalle imprese arrivano circa 566mila offerte di lavoro a giugno, nel trimestre fino ad agosto le richieste sfiorano quota 1,4 milioni, con un andamento in lievissima flessione rispetto a giugno 2023 (-0,3%) ed in leggero aumento sullo stesso trimestre dell'anno passato (+0,6%). Ma resta alto il cosiddetto mismatch, ovvero la difficoltà a far incontrare domanda e offerta di lavoro che a giugno interessa il 47,6% dei profili cercati dalle aziende, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto a giugno 2023.

Il Bollettino del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro evidenzia una crescita delle assunzioni in programma a giugno nelle costruzioni (+16,6%), nel commercio (+10,5%) e nei servizi avanzati (+11,5%), controbilanciata da una flessione del comparto manifatturiero (-5,6%). Più nel dettaglio, sono 430mila i contratti di lavoro offerti dal settore dei servizi a giugno, oltre 1 milione quelli previsti nel trimestre giugno-agosto. In particolare è il turismo a offrire le maggiori opportunità di impiego con circa 161mila lavoratori ricercati nel mese e 351mila nel trimestre, seguito dal commercio (76mila nel mese e 190mila nel trimestre), dal comparto dei servizi alle persone (71mila nel mese e 169mila nel trimestre). Cresce la domanda di lavoro an-

che nel comparto delle costruzioni, dove sono in programma quasi 52mila assunzioni a giugno e oltre 130mila ingressi nel trimestre. Passando all'industria manifatturiera, in giugno le imprese sono alla ricerca di 84mila lavoratori che diventano 223mila nel trimestre giugno-agosto. Qui le maggiori opportunità di lavoro arrivano dalle industrie della meccatronica che ricercano 21mila lavoratori nel mese e 55mila nel trimestre, seguite dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (15mila nel mese e 39mila nel trimestre) e da quelle alimentari, bevande e tabacco (13mila nel mese e 46mila nel trimestre).

Venendo al 47,6% di profili difficili da trovare in giugno, equivalgono a circa 270mila assunzioni: la motivazione principale per le imprese è la mancanza di candidati (32,3%), seguita dalla preparazione inadeguata (11,9%). Secondo il Borsino delle professioni del sistema informativo Excelsior, nelle professioni tecniche e ad elevata specializzazione tra le figure con maggior difficoltà di reperimento spiccano i tecnici in campo ingegneristico (66,7%), seguiti dai tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (58,5%), dai tecnici della distribuzione commerciale (58,1%), dagli ingegneri e tecnici informatici (entrambi 56,7%), mentre tra gli operai specializzati vanno segnalati fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,1%), gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (73,1%) e i fabbri ferrai costruttori di utensili (70,2%). Difficili da reperire anche gli operai

addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (76,3%). I contratti maggiormente proposti dalle aziende a giugno sono quelli a tempo determinato (61,8%), a tempo indeterminato (16,4%), di somministrazione (8,2%) e apprendistato (5,8%).

Sul versante territoriale, nel confronto con le assunzioni in programma nell'anno scorso è il Mezzogiorno a far registrare il saldo tendenziale più consistente (+3.800 assunzioni su giugno e +19mila sul trimestre) grazie alla dinamica positiva di costruzioni e commercio, mentre la flessione del manifatturiero penalizza le altre aree geografiche, soprattutto il Nord Est (complessivamente -4.400 nel mese e -10.300 nel trimestre). Rispetto ad un anno fa si registrano lievi differenze per Nord Ovest (+600 sul mese e -800 nel trimestre) e Centro (-1.700 e +600).

Resta elevata, anche se in lieve calo rispetto al 2023, la domanda di lavoratori immigrati con 104mila ingressi programmati nel mese (18,4%), che interessa soprattutto i servizi di supporto a imprese e persone (34,3%), i servizi di trasporto, logistica e magazzino (28,4%), la metallurgia (22,6%) e le costruzioni (21,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un profilo su due (47,6%) è difficile da trovare per preparazione inadeguata e mancanza di candidature
Il 61,8% dei contratti proposti sono a tempo determinato,
il 16,4% indeterminato,
l'8,2% in somministrazione

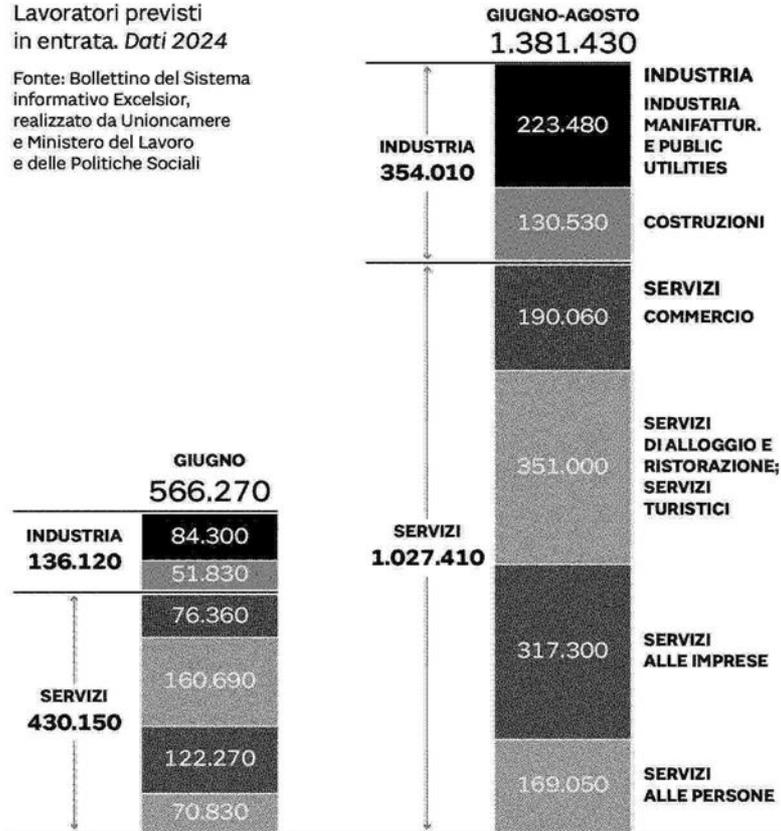


Peso: 31%

Le assunzioni in arrivo

Lavoratori previsti
in entrata. *Dati 2024*

Fonte: Bollettino del Sistema
informativo Excelsior,
realizzato da Unioncamere
e Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



Peso: 31%